Anno X. N. 6 Sanremo, Giugno 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . . L. 15 — Estero . . . . « 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesa coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

Società Anonima **Zuccherifici Nazionali** Capitale L. 46.000.000

Sede: GENOVA

" ENERGICOS ,, Polpa essiccata di Barbabietola zuccherina
- Foraggio Brevettato - contenente il 30 0[0 di zucchero (non melasso)
IL PIU' RICERCATO per l'alimentazione del bestiame bovino, equino e suino.
Sovrano per vacche lattifere - Ideate per allevamento e ingrasso igienico al più alto grado.

Polpesecche comuni di Barbabietola da Zucchero
Le più bianche ottenute coi più moderni e perfetti processi di essiccazione.
Foraggio con sostanze più nutrienti e digeribili di quelle del miglior fieno.

Salino Potassico (Ossido di potassa 40 per cento) residuo della distillazione del melasso.
VENDUTO IN BLOCCHI O MACINATO.
Fertilizzante di massima efficacia e convenienza.

Per schiarimenti ed acquisti rivolgersi a **ZUCCHERIFICI NAZIONALI S. A.** (Ufficio Vendite) - Casella Postale N. 882 - Genova - Corso Andrea Podestà, 2.

7-7-30

MERITOLO

INSETTICIDA ARSENICALE IN POLVERE

CONTRO

TORTRIX PRONUBANA

(Bega) del GAROFANO

CRIOCERO

degli ASPARAGI ORNAMENTALI

BRUCO

(Bega) della GENISTA MONOSPERMA

e contro tutti gli Insetti roditori esterni dei fiori - frutta e foglie

---

Si dà col soffietto come lo zolfo

SOC. ITALIANA PROD. SCHERING

Via G. B. Martini, 15 - MILANO (132)

In vendita presso: **Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Ventimiglia.**

Anno X. N. 6 Sanremo, Giugno 1930. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . « 30 — Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1[2 pag. L. 60 - 1[3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Proteggiamo gli uccelli insettivori . . Pag. 141
L'influenza dei dazi doganali europei sull'esportazione dei fiori freschi recisi . . . » 143
La floricoltura in Italia . . . . . » 145
La coltivazione delle rose pel fiore reciso nella Riviera Ligure . . . . . » 149
Notizie ed Echi . . . . . Pag. 155
Recensioni . . . . . » 157
Noterelle . . . . . » 158
Mercato fiori . . . . . » 161
Bollettino Meteorologico . . . . » 162

Proteggiamo gli uccelli insettivori

Nelle nostre campagne, la caccia agli uccelli è stata spinta a tal punto che questi benefici alleati dell'agricoltore sono ormai diventati una rarità.

Questo fatto ci è di danno sotto molti aspetti: ci danneggia materialmente, priva le nostre campagne di una bellezza naturale e quindi ne menoma il pregio ogli occhi nostri e a quelli dei forestieri che vengono da noi; infine ci disonora di fronte agli abitanti della altre Nazioni.

Ci danneggia materialmente perchè ogni capinera, ogni pettirosso, ogni rondine uccisa significa la vita assicurata a migliaia di uova, di bruchi e di insetti alati, dannosi alle piante e all'uomo.

E' stato constatato, con l'esame dei ventricoli degli uccelli, che molti di essi sono dei terribili distruttori di insetti: un Codirosso mangia in un'ora 500 mosche, una Cinzia minore, se capita in un bosco di pini invaso dalla famosa « processionaria » ne divora da sola migliaia di larve in 24 ore e, se vi trova le crisalidi, le estrae dai bozzoli e ne distrugge centinaia in un giorno. Ad essa dobbiamo la distruzione di più di 6 milioni di insetti ogni anno. Per allevare la sua covata, che è di 12-16 piccoli, la Cinciarella consuma un minimo di 24 milioni di insetti. E come essa, tutti gli uccelli insettivori ed anche quelli granivori, per alimentare i loro piccoli, distruggono milioni di insetti, perchè i piccoli degli uccelli granivori hanno un regime alimentare esclusivamente insettivoro e mangiano ogni giorno tanti insetti per un peso uguale a quello del loro corpo e anche maggiore.

Ho detto più su che la distruzione degli uccelli insettivori ci è anche di danno morale: difatti lo straniero che è uso a vedere nel suo paese proteggere i piccoli piumati con disposi-

zioni legislative severe, con nidi, con mangiatoie artificiali, che conosce la propaganda incessante che si fa nelle scuole del suo paese per inculcare nell'animo dei ragazzi l'amore per gli uccelli, che cosa deve pensare di noi quando vede vendere al mercato centinaia di pettirossi, di silvie, di capineri, e persino, (nel settembre, quando sono muti) degli usignoli ?

Che cosa deve pensare di noi quando vede comperare un uccelletto vivo e una mano barbara d'uomo sbatterlo al suolo fra l'indifferenza dei presenti, spiumarlo e commentare allegramente tanta prodezza, ripromettendosi di gustare a pranzo quella piccola vittima, che poteva pesare al massimo dieci grammi ? Una scena come questa accadde non è molto nella nostra città e l'atto barbaro venne giudicato e commentato come si meritava da alcuni stranieri che erano presenti. E' da supporre che i figli di quell'uomo incosciente seguiranno l'esempio paterno e saranno tremendi persecutori di nidi e di nidiate, cacciatori palesi e di frodo di qualunque uccelletto.

Chi ha mai detto a quell'uomo e ai suoi figli che è barbaro, che è dannoso uccidere gli uccelletti ? Occorre iniziare anche noi, nella nostra regione, questa buona ed utile propaganda, che è stata fatta con profitto in altre Nazioni e che è stata iniziata anche in Italia, ma in modo molto limitato, finora. Esiste infatti a Milano un « Comitato per la protezione degli uccelli utili all'Agricoltura e per la diffusione dei nidi artificiali » che ha sede in Via Mazzini 2, e venne promosso da un appassionato naturalista, il Dottor P. E. Cattorini, d'accordo con l'Associazione Zoofila Lombarda. Il Comitato ha istituito finora un laboratorio per lo studio dell'alimentazione degli uccelli, una Stazione Sperimentale a Torino, sul lago di Como e due zone di rifugio a Genova e ad Alessandria.

Ha iniziato anche, col Concorso degli insegnanti, un'attiva opera di propaganda e di educazione in alcune scuole del genovese. E' urgente, è necessario, estendere ed intensificare questa propaganda: manifesti, opuscoli scritti in forma piana e portanti possibilmente i nomi volgari degli uccelli utili, devono essere distribuiti in tutte le scuole e il loro monito integrato dall'insegnamento dei maestri.

La Stazione di Floricoltura si è messa in relazione col « Comitato per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura» per svolgere un'azione concorde nel nostro Circondario.

Con un contributo, messo generosamente a sua disposizione da una distinta signorina straniera, ha acquistato intanto alcuni nidi artificiali che serviranno di rifugio, quest'inverno, ai nostri protetti.

Chi desiderasse di tali nidi può rivolgersi alla Stazione di Floricoltura (Villa Meridiana - Rondò di Francia) o al Comitato suddetto (Via Mazzini, 2 - Milano) I nidi costano dalle 20 alle 30 lire l'uno a seconda del tipo: il tipo A per cincie, rampichini, ecc. e il tipo A' per codirossi, cutrettole, ecc. costano lire 20; il tipo B per storni, torcicolli, picchio muratore, costa L. 25 e il tipo C per picchi, upupe, ecc., costa L. 30.

E' da sperare che in seguito all'appassionato discorso tenuto recentemente in Senato dal Sen. Tito Poggi, in difesa degli uccelli insettivori, vengano presi seri provevdimenti legislativi e vengano fatte osservare severamente le nuove e le vecchie leggi, alcune della quali sono diventate « lettera morta ».

Si dovrebbe vietare in modo assoluto per un triennio almeno, la caccia di qualunque uccello insettivoro e, trascorso questo periodo, mantenere il divieto di caccia con roccoli, reti, ecc.

Rimarrebbe così vietato anche quel grazioso commercio, che alimenta la tenerezza di molte pie anime femminili, le quali, anzichè far opera umanitaria, com'esse credono, tenendo chiusi in gabbia gli uccelli canori, danno prova del più candido egoismo, perchè sacrificano al loro piacere la libertà degli esseri che pretendono di proteggere.

Eva Mameli Calvino.

L'influenza dei dazi doganali europei

SULL'ESPORTAZIONE DEI FIORI FRESCHI RECISI

(Conferenza del Cav. Uff. Mario Aprosio al Convegno agricolo tenutosi sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori in occasione dell'Esposizione floreale di Ventimiglia).

La crisi che da vari anni, con sintomi di gravità sempre più accentuati, travaglia il nostro commercio di esportazione floreale, non è effimera e superficiale come molti mostrano di credere, e neppure è un fenomeno transitorio e fugace, dovuto al rilassamento dell'economia mondiale nel periodo postbellico.

Il travaglio economico che assilla il mondo ha certo i suoi riflessi e le sue ripercussioni anche sull'andamento della nostra esportazione floreale, ma le cause principali, dirette e più preoccupanti dell'attuale stato di cose vanno invece ricercate: negli alti dazi doganali che le varie nazioni europee ergono a protezione della loro esigua produzione interna, (che tentano, adottando metodi tecnici e razionali, di accrescere) nella concorrenza tenace che altre nazioni produttrici (Olanda, Francia), meglio e più compattamente organizzate, hanno da vario tempo iniziato contro di noi, con l'intenzione di strapparci il primato che abbiamo raggiunto e che ora deteniamo sui mercati d'Europa

Dando un rapido sguardo panoramico alle nazioni che colpiscono con forti dazi il fiore, si rileva subito quali più ampii orizzonti, quali campi di vantaggiosissimo sfruttamento economico si aprirebbero alla nostra esportazione floreale, se molte di queste nazioni abolissero o quanto meno riducessero le loro alte tariffe doganali. Brevemente esaminiamo le tariffe di qualche nazione europea, già consumatrice di fiori nostri, o che si presenta come un buon mercato di sfruttamento.

L'Austria, ad es. che anteguerra assorbiva gran parte della nostra produzione floreale ora ha stabilito per i fiori italiani un dazio di corone oro 20 dal 15 dicembre al 15 marzo; e di corone oro 50 dal 15 marzo al 15 dicembre, sempre per 100 Kg. di fiori. Non si può dire che le 20 corone oro che colpiscono i nostri fiori nel periodo che va dal 15 dicembre al 15 marzo rappresentino una tariffa alta e proibitiva, quantunque aumentino naturalmente il costo del prodotto sulla piazza estera e ne limitino di conseguenza il consumo. E' però vivo desiderio della classe degli esportatori di fiori che l'entrata in vigore della tariffa minima di 20 corone oro sia portata dal 15 Ottobre al 31 Maggio, poichè necessita un maggior smercio della nostra più vasta produzione nei mesi di Ottobre, Novembre, Aprile e Maggio che non nei mesi invernali, in cui la produzione è più esigua e quindi più ricercata a causa della temperatura rigida.

Questa osservazione oltre a valere per l'Austria si estende pure alla Cecoslovacchia, all'Ungheria e a tutte quelle nazioni che hanno nell'applicazione dei loro dazi doganali verso i fiori italiani fissato due tariffe, valevoli per due distinti periodi di tempo a seconda della stagione. Naturalmente, con questo dazio più elevato all'inizio della stagione, nell'autunno, e al termine di questa, nella primavera, le varie nazioni tentano di difendere la scarsa loro produzione floreale interna, ma gli esportatori italiani hanno viva fiducia che il Governo nazionale saprà agevolarli, intavolando trattative colle succitate nazioni, aprendo così maggiormente e più completamente sbocchi internazionali alla nostra esportazione floreale.

Per quanto riguarda la Germania, che ora importa dall'Italia oltre 12000 quintali di fiori, bisogna rilevare che in essa

vige una tariffa doganale già troppo elevata e gravosa, e che non dovrebbe assolutamente essere aumentata.

Purtroppo a questo riguardo, incombe sugli esportatori di fiori una grave minaccia; quest'anno scade il trattato di commercio Italo-Germanico e i produttori Tedeschi si agitano presso il loro governo perchè sia decuplicato il dazio doganale sui nostri fiori, a difesa dei prodotti interni.

Un eventuale aspro rincrudimento dei dazi doganali tedeschi, non bisogna nascondercelo, significherebbe il crollo della esportazione floreale italiana, che trova già gravi difficoltà a collocare attualmente la totalità della sua produzione. E come si potrebbe aver speranza di un qualche commercio con la Germania se questa elevasse al decuplo l'attuale tariffa? La sola tassa doganale supererebbe quattro o cinque volte il costo del prodotto stesso e poche rose o qualche dozzina di garofani avrebbero dei prezzi esorbitanti.

Inoltre riducendosi a poche centinaia di Kg. o meglio cessando completamente il nostro commercio di esportazione colla Germania, assisteremmo ad una subitanea sovrabbondanza di merce, ad un conseguente deprezzamento della stessa; a ciò aggiungasi ancora che oltre la metà delle attuali culture dovrebbero essere forzatamente abbandonate e i capitali impiegati dai nostri produttori nello sviluppo delle colture, in costruzioni di serre, in impianti tecnici, termosifoni, andrebbero quasi totalmente svaniti. Chi dunque ripagherebbe i nostri floricoltori, che, oltre tutti i sacrifici eroici sostenuti, nell'ipotesi malaugurata del sopradetto aumento, rimarrebbero senza pane e senza lavoro?

E la numerosa categoria dei Commercianti Esportatori di fiori, rappresentata da oltre 120 Ditte tutte organicamente attrezzate, la categoria degli Esportatori di fiori che col suo lavoro dà il pane a tanti umili, da coloro che fanno le ceste di canna, fino ai manovali e alle donne che imballano i fiori nei vari laboratorii, la categoria degli Esportatori di Fiori, benemerita della economia Ligure e Nazionale, a che cosa si ridurrebbe?

Terribili interrogativi questi, che, meditati un istante, danno la visione di cò che verrebbe ad essere il commercio dei fiori nella deprecata ipotesi del minacciato, enorme aumento dl dazio doganale germanico.

Gli esportatori di fiori italiani hanno già preso gli opportuni accordi con gli importatori tedeschi per una comune azione di difesa ed hanno già fatto presente al Governo Fascista, a mezzo della Federazione Fascista dei Commercianti questo problema gravido di future minaccie.

Un'altra nazione mantiene un dazio assolutamente proibitivo; la Lettonia, che ha fissato 4000 lats per ogni 100 Kg.; in questa come nella Finlandia, il fiore viene considerato alla stregua di articoli di lusso e perciò colpito col massimo della tariffa.

Eppure queste due Nazioni, mancando assolutamente di produzione propria, sarebbero dei campi vergini aperti ad un ottimo sfruttamento economico.

Infine la Polonia, che fino al 1925 ha importato ingenti quantitativi di fiori dall'Italia, è ora chiusa alla nostra esportazione floreale, perchè oltre ad avere fissato un dazio elevato, favorisce anzitutto l'importazione dei Fiori Francesi ed ha stabilito un contingente minimo alla esportazione italiana.

Queste le nazioni che colpiscono più gravemente il fiore, pur senza parlare delle altre come Bulgaria, Estonia, Francia, Grecia, Jugoslavia, Norvegia, Svezia, Turchia, che lottano per impedire alla esportazione italiana la presa di possesso completa dei loro mercati. La situazione adunque non appare certo rosea, ma gli Esportatori di Fiori, sono fiduciosi e sicuri, perchè sanno di essere efficacemente tutelati e difesi dalla politica saggia e forte del Governo Fascista che li ha già tanto aiutati prima colla stabilizzazone della Lira, poi coi varii trattati di commercio, ultimo quello con la Romania, in cui la parte agricola floreale è stata particolarmente cu-

rata e presenta a nostro riguardo dei grandi vantaggi.

Anche all'interno molti problemi che da anni battono assillanti attendono di essere risolti; primi e veramente vitali quelli della disciplina dei mercati, del commercio ambulante e della formazione dell'Albo degli Esportatori. A questo proposito la Presidenza della Sezione Esportatori e Grossisti in fiori ha già trasmesso alle Superiori Gerarchie Federali, memorie pospettanti una soluzione equa e vantaggiosa dei problemi.

Mi onoro di poter dare a S. E. il Ministro dell'Agricoltura piena assicurazione che, malgrado le non lievi difficoltà e gli ardui ostacoli, gli esportatori di fiori, disciplinatamente inquadrati marciano silenziosi sulla via del fecondo lavoro, battendo all'unisono col ritmo della Patria rinnovata.

Ventimiglia, 19 Marzo 1930. VIII

Mario Aprosio

LA FLORICOLTURA IN ITALIA

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

Abbiamo detto nella prima puntata di questo scritto (Bollettino n. 2 febbraio u. s.), che concordavamo «toto corde» con il benemerito *Istituto centrale di statistica del Regno*, circa le logiche riserve da esso fatte nel suo accurato studio su «la floricultura in Italia», riserve che, in particolar modo, vertevano sul difetto di dati — sia sulle quantità che sui prezzi, vuoi alla importazione che alla esportazione — manchevolezze che impediscono di poter compilare una statistica esatta della floricoltura. Accennammo in quel primo articolo e nei seguenti, come — a parer nostro — si potrebbe arrivare ad avere un complesso di dati attendibili, da porci sulla buona strada per risolvere il problema soddisfacentemente; passiamo oggi a giustificare alcune delle principali osservazioni che avemmo occasione di fare.

CONFRONTO FRA DUE STATISTICHE

Le statistiche, attendibilissime, delle Ferrovie di Stato, lo ripetiamo in quanto potemmo constatare che tali sono, non collimano con quelle doganali del commercio speciale di importazione ed esportazione. A dimostrarlo basterà prendere in esame i dati della prima annata che ci capita sotto mano. Vedremo così, come per esempio, nella statistica ferroviaria della Campagna 1925-26 i fiori recisi esportati dalla *Liguria* per «l'estero», dalle prelodate Ferrovie, dal 1.o settembre 1925 al 30 giugno 1926, si elevarono a Kg. 3.118,880 (Crf. Costa Azzurra Agricola Floreale n. 10 ottobre 1926).

Siccome le Dogane compilano la statistica, non per «Campagna agricola», come le Ferrovie, ma per anno civile, dal 1.o gennaio al 31 dicembre, così converrà assumere le cifre risultanti dai bollettini mensili, che intercorrono tra le due date anzidette: 1.o settembre 1925 - 30 giugno 1926.

Il Bollettino delle Dogane dell'agosto 1925, registra la «esportazione» (all'estero), dei fiori recisi o fio-

ri freschi, dal 1.o gennaio 1925 al 31 agosto suddetto, in quintali 22.389; ed in quello al 31 dicembre 1925 Q. 30.109; quindi dal 1°-9 al 31-12-1925, una esportazione di Q. 7.720. Nel Bollettino poi del giugno 1926, dello stesso Dicastero, i dati dell'esportazione dal 1° gennaio al 30 giugno 1926 sono precisati in Q. 14.829, ai quali aggiungendo i sovra elencati 7.720 quintali, dal 1-9 al 31-12-1925, si ha un totale — corrispondente alla Campagna 1925-26 — di Q. 22.549 pari a Kg. 2.254.900 mentre per lo stesso periodo di tempo, la statistica ferroviaria abbiamo visto che registrava un totale di Kg. 3.118.880 e così una differenza tra le due statistiche di chilogrammi 863.980.

Dicemmo nel primo articolo, che i dati complessivi della statistica doganale, riportati dall'I. C. d. S. d. R. (Istituto Centrale di Statistica del Regno), nel suo studio a pag. 602, fascicolo n. 12, dicem. 1929, statistica che rappresenta il movimento commerciale totale del Regno dal 1922 al 1929, erano inferiori alla esportazione all'estero della sola Liguria; infatti ecco le cifre doganali per l'esportazione:

per il	1922	Kg.	1.613.300
»	» 1923	»	1.864.100
»	» 1924	»	2.446.400
»	» 1925	»	3.010.900
»	» 1926	»	2.016.400
»	» 1927	»	2.614.000
»	» 1928	»	2.252.500
ed in	Totale	Kg.	15.817.600

mentre i dati ferroviari e da noi rilevati, della esportazione all'estero della sola *Liguria* dànno:

per il	1921-22	Kg.	2.335.159
»	» 1922-23	»	2.863.795
»	» 1923-24	»	1.888.645
»	» 1924-25	»	4.185.305
»	» 1925-26	»	3.118.380
»	» 1926-27	»	2.333.628
»	» 1927-28	»	3.666.605
ed in	Totale	Kg.	20.392.017

quindi una differenza tra le due statistiche, nei 7 anni, di Kg. 4.574.417.

VALORE DELLA PRODUZIONE

Da non pochi produttori ci viene osservato come dividendo il valore lordo della produzione floreale (indicato nelle tabelle dell'Istituto C di Statistica), per la « superficie » coltivata, si arriverebbe ad avere un valore lordo di produzione di circa 100 mila lire ad ettaro, e facendo la stessa divisione per il quantitativo dei fiori raccolti, poniamo sia pure da 5 a 6 milioni di chilogrammi, ogni chilo avrebbe il valore lordo dalle 40 alle 50 lire, ciò che a ragion veduta e riveduta e matura ponderazione, esorbiterebbe dalla realtà. O sono di più gli ettari coltivati o è minore il valore totale della produzione.

In quanto al valore dei « fiori freschi » (recisi) esportati, indicato nelle tabelle doganali, già avemmo a parlarne in principio di questi scritti, confermando le giuste osservazioni dell'I. C. d. S. d. R. e non staremo a ripeterci, giova però tener presente che gli Uffici delle Dogane non hanno colpa veruna nelle lamentate inattendibilità delle cifre, mentre si attengono rigidamente a quanto dispone il regolamento il quale dice all'articolo IV: « I valori delle merci importate ed esportate sono quelli effettivi, rilevati dalle obbligatorie dichiarazioni

degli importatori ed esportatori e rappresentano:

a) all'*importazione*: il valore delle merci poste al confine, fuori dazio;

b) all'*esportazione*: il valore delle merci nell'interno del Regno, accresciuto delle spese di trasporto fino al confine ».

Non è il caso di occuparci dei dati relativi alla importazione, che dovrebbero essere preceduti da un particoleggiato esame di ordine agricolo tecnico culturale non che economico, che dilungherebbe di troppo questa già troppo lunga recensione.

PIANTE ORNAMENTALI

Per quanto riguarda le piante ornamentali, conviene tener presente, che nella « voce » 2462 *fiori freschi*, le statistiche doganali contemplano unicamente i fiori recisi, mentre nella « voce » 2463: *piante vive*, sono comprese le piante ornamentali, oltre a quelle « vive » da fiore (rose, ciclamini, azalee, ecc.), non che le talee di garofani e via dicendo; così pure le statistiche ferroviarie sovra ricordate, riguardano unicamente i fiori recisi ed escludono le piante ornamentali. Questo diciamo, a ciò si tenga nel debito conto la portata economica delle due statistiche dianzi analizzate, nell'importanza reale, effettiva della industria floreale, della quale è pacifico facciano parte anche le piante ornamentali. Infatti l'I. C. d. S. d. R. le ha comprese nella statistica che ha redatto, come si è visto nei prospetti del precedente fascicolo di questa Rivista. Sta ora a vedersi se i dati enunciati suddetti, come valore della produzione, sono attendibili. Francamente dovremmo ritenere, tenuto conto dei prezzi ai quali oggi si vendono: kentie, araucarie e tante altre conifere, palmizi e ogni altra specie di piante ornamentali, sia pure da pochi mesi in vaso, che le 17.116.000 lire che figurano nella statistica dell'I. C. d. S. d. R. di cui sopra, rappresentano soltanto approssimativamente il valore effettivo di quella produzione.

Produzione cui è indubbiamente riservato un prospero avvenire, poi che è indiscutibile che di pari passo alla quotidiana maggior richiesta di fiori recisi, dei quali ormai anche le classi più modeste non possono più fare a meno, anche le piante ornamentali vanno aumentando il loro smercio di anno in anno, indice confortante di ricchezza e di igentilimento del popolo italico, non che delle favorevoli condizioni agronomiche del nostro Paese rispetto a tali colture.

PIANTE AROMATICHE E MEDICINALI

Le piante *aromatiche*, da essenze e profumeria, non sono state comprese nella statistica che siamo andati analizzando, compilata dal benemerito I. C. d. S. d. R. Queste piante, è fuori dubbio, formano esse pure parte logica ed integrante della industria floreale e debbono essere comprese nel quadro generale economico di questo ramo della attività agricola nazionale.

Chi scrive queste righe iniziò in provincia di Imperia, sotto l'egida del Consorzio Agrario Cooperativo di San Remo, e precisamente su queste colonne (Cfr. Costa Azzurra A. F. novembre 1922), la propaganda per la coltivazione di queste piante, riuscendo a finanziare — con l'approvazione e il contributo del Ministero di Agricoltura — quattro Concorsi e 12 mila lire annuali di premi, con assai buoni risultati, posti a suo tempo in evidenza su queste pagine. Come e perchè lo sviluppo di queste coltivazioni non ebbe l'incremento che prometteva, e

subì una stasi, tuttora non sanata, non è qui il caso di analizzare, ma il fatto è che la produzione di queste piante da profumo rappresenta un quantitativo di parecchie migliaia di chilogrammi, che incidono in misura non trascurabile sul valore totale della produzione floreale ligure, malgrado non figuri su nessuna delle statistiche compilate sino ad oggi.

La menta, il giaggiolo (Iris pallida) e altre, sono da decenni coltivate intensamente, fuori della Liguria, Piemonte, Veneto, Toscana, (1) ... e la crisi che ne funestò l'evoluzione, non può prolungarsi, molti indizi lo fanno sperare.

Nel Lazio (a Fondi), nella Campania, in Calabria, in Sicilia, si delinea un promettente risveglio nella coltivazione delle piante da profumeria e, per particolare interessamento di S. E. Acerbo, Ministro di Agricoltura e delle Foreste, sono stati presi energici provvedimenti che condurranno certamente ad ottimi risultati. La preziosa collaborazione della R. Stazione sperimentale per l'industria delle essenze di Reggio Calabria è già assicurata, e per iniziativa del Prefetto della stessa Provincia, un Ente cooperativo tra i coltivatori di quelle piante darà presto i suoi frutti.

La coltivazione delle piante *medicinali*, a qual ramo dell'agricoltura aggregarlo meglio, se non a quello della floricoltura? Anche queste colture hanno troppe ragioni di concomitanza con le piante aromatiche di cui sopra, per non andare sviluppandosi di pari passo, e le direttive del Governo lo fanno prevedere. E' chiaro che la produzione delle piante da profumeria, come quella delle piante medicinali, debbono essere comprese nella statistica floreale. Ne viene di conseguenza che anche la raccolta delle piante medicinali spontanee e così le spontanee aromatiche (lavanda, timo, rosmarino, ecc.), si dovranno far figurare nella suddetta statistica, questo almeno il nostro debole parere.

E v'è da chiedersi per esempio, se non sarebbe pure il caso di comprendere nello stesso quadro economico, la raccolta degli « edelweiss » (Leontopodium alpinum), che a Malnisio dà origine ad un mercato abbastanza importante, assai frequentato dagli incettatori e dagli amatori del ricercatissimo candido fiorellino, tra i quali amatori non manca di fare acquisti qualche ardito quanto prudente alpinista!

CONCLUDENDO

Ci sembra che tenendo conto di quanto ci siamo permessi di prospettare sin qui, ottenendo dalle Ferrovie di Stato l'indispensabile cooperazione, dando cioè disposizioni ai funzionari delle diverse stazioni della Rete, dalle quali si spediscono fiori recisi, piante ornamentali, aromatiche e medicinali, di comunicare cui spetta le spedizioni mensili; tenendo conto del consumo nei luoghi di produzione, come della eventuale utilizzazione (per estrazione di essenze, essiccamento, ecc.), si arriverebbe, prima che non si creda, a togliere di mezzo le riserve enunciate, a colmare le deplorate lacune, ed avere così un risultato attendibile della importanza della floricultura.

Importanza sociale ed industriale ad un tempo, in quanto, non lo dimentichiamo e non lo dimentichino i signori « Agenti delle Tasse », il valore della produzione floreale, tutti quei milioni che ne formano il totale

(1) Cfr. Relazione dello scrivente su **Le essenze e profumi in Italia**, alla Commissione tecnica di Agricoltura.

stupefacente, rappresentano — come è stato da anni, ad usura dimostrato e riprovato — rappresentano ripeto, per almeno il 90 per cento, la rimunerazione della enorme *mano d'opera* occorrente per tali culture e l'effettivo esborso per concimi, antiparassitari, acqua d'irrigazione, attrezzi, serre e cento altre fantastiche indispensabilità culturali. Sul 10 % che rimane, gravano in misura ben nota, le tasse, le assicurazioni di previdenza e non pochi altri ammenicoli.

Importanza in fine della floricultura, che sarebbe destinata ad occupare un posto di primissimo ordine nel quadro della economia nazionale, mercè lo sperabile evolversi della tecnica colturale, e se si arrivasse a modificare i gravissimi intoppi doganali che ostacolano la strada alla nostra esportazione floreale all'estero — e talvolta la precludono in modo assoluto — come avemmo a dimostrare nella relazione in argomento, nel 1928, a S. E. il Prefetto di Imperia — ciò che non è sfuggito di certo alla vigile cura del Governo Nazionale.

Paolo Stacchini.

LA COLTIVAZIONE DELLE ROSE PEL FIORE RECISO

NELLA RIVIERA LIGURE.

Raccolta dei semi e loro semina.

(Continuazione : vedi numero precedente).

Sorveglianza e cura alle piante madri. — Durante il periodo propizio in cui si vanno eseguendo le ibridazioni, le piante, godendo della bella stagione, continuano a vegetare e a fiorire abbondantemente. Mentre la vegetazione fogliacea non consuma le energie della pianta, perchè, come è noto, le foglie, oltre essere organi di respirazione e traspirazione, sono pure organi di assimilazione inquantochè trasformano la linfa bruta in linfa elaborata e quindi nutritiva, i fiori ed i frutti invece intaccano e consumano le riserve, costringendo la pianta a sopportare uno sforzo tanto più gravoso quanto più grande è la quantità dei fiori e dei frutti che essa deve nutrire.

Per queste ragioni l'ibridatore che conosce bene il fatto suo, regola la vegetazione in maniera che la fioritura non possa apportare pregiudizio alla buona formazione e maturazione dei frutti che provengono dalle sue ibridazioni. Sicchè, quanto più la pianta sarà debole, tanto minore sarà il numero dei fiori che su questa lascerà sbocciare, cimando sulla terza o quarta foglia tutte le branche novelle che si verranno formando. Ad ogni modo tutti i fiori che eventualmente si lasciassero sbocciare sulle piante madri dovranno essere tolti non appena cominciano a disseccare, come dovranno essere asportati tutti quei germogli che spuntassero lungo gli steli, che portano frutti, ottenuti per impollinazione artificiale, ed accorciate tutte quelle branche che, assumendo sviluppo, li potessero nascondere ed ombreggiare.

Durante tutto il tempo che i frutti impiegano per raggiungere la loro maturazione, le piante devono essere oggetto della massima attenzione e cura da parte dell'ibridatore, perciò egli dovrà attentamente vigilare per intervenire in tempo utile e combattere qualsiasi malattia che potesse danneggiare le sue piante e specialmente il « mal bianco delle foglie » o mildew » che attacca le foglie, e più che tutto, i calici, compromettendo lo sviluppo e la maturazione dei

frutti. Prima che i frutti comincino a formarsi, un'equa somministrazione di perfosfato al piede di ogni pianta madre potrà riuscire di grande giovamento alla buona formazione dei semi. L'inaffiamento non dovrà essere sospeso, ma eseguito ogni qualvolta si ritiene necessario e generosamente, badando a non bagnare il fogliame, specialmente quando le piante fossero coltivate in serra.

Raccolta dei frutti. — Solo dopo che sono trascorse due o tre settimane dal giorno della fecondazione, i calici che racchiudono i semi cominciano a gonfiare e ad assumere apparenza di frutto. I frutti, per raggiungere la maturazione necessaria, impiegano più o meno tempo secondo la precocità della varietà, la posizione e secondo l'andamento più o meno favorevole della stagione. Certe varietà, durante la bella stagione, possono maturare i loro frutti in dieci o dodici settimane, però le stesse varietà, se la stagione è sfavorevole, possono mpiegarne anche venti e più.

Nei casi normali i frutti maturano tre mesi dopo subita la fecondazione. La conoscenza del tempo che una pianta impiega per portare i suoi frutti a maturazione, può avere molta importanza per quegli ibridatori che lavorano al nord, ove i frutti, per maturare, hanno un limite di tempo oltre il quale non possono fare più alcun assegnamento di riuscita e non per chi si trova al sud, come nella nostra Riviera, dove i frutti possono rimanere sulla pianta e perfezionare e raggiungere la loro migliore maturazione anche durante i mesi invernali.

I frutti si devono lasciare sulle piante sino a perfetta maturazione, che si riconosce facilmente dalla colorazione che essi assumono, diventando gialli, rossi, scarlatti, bruno scuro, cremisi. Si raccolgono appena cominciano un pochino a raggrinzire, ma non si devono lasciare essicare sulla pianta. Durante il periodo che si avvicina alla maturazione, devono essere osservati frequentemente, perchè sono soggetti a staccarsi da sè, e, cascando in terra, potrebbero fuggire all'osservazione dell'ibridatore e così andare perduti. Ad evitare tale inconveniente, quando i frutti sono vicini a maturazione si introducono entro sacchettini di carta che si assicurano allo stelo che li porta; così facendo ogni qualvolta si staccassero, rimangono nel sacchetto.

La raccolta dei frutti deve essere fatta via via che la maturazione si compie; si staccano dalla pianta, con un pezzetto di gambo portante il relativo cartellino su cui è segnata la paternità e la data dell'incrociamento, e si collocano in luogo sano e sicuro per essere a suo tempo aperti per toglierne i semi che contengono.

Estrazione dei semi dai frutti. — I frutti si possono aprire per toglierne i semi mano a mano che si raccolgono. Per nessun motivo si deve aspettare che si sieno disseccati ed induriti, per poi procedere all'estrazione dei semi, poichè questa dilazione non porta alcun vantaggio, ma anzi uno svantaggio, essendochè l'estrazione riesce più lunga e difficile.

Tutto al più questa operazione si può dilazionare di qualche giorno quando lì per lì non si avesse il tempo utile per eseguirla con la dovuta circospezione.

Per estrarre con facilità i semi si taglia con un coltellino la calotta superiore ed inferiore delle bacche, poi si incide il nucleo in croce, facendone quattro parti, quindi se ne estraggono i semi con l'aiuto della lama del coltellino. Questo lavoro deve essere condotto con pazienza ed ordine, i semi di ogni frutto, appena estratti vengono posti entro una scatolina od entro un pacchettino portanti la etichetta di riconoscimento che li accompagna o la trascrizione esatta della stessa.

Epoca migliore per eseguire la semina. — Nella ricerca delle varietà di qualsiasi specie di piante, quello che l'ibridatore maggiormente desidera è rendersi conto nel più breve tempo possibile del risultato delle sue ricerche. Una semina di rose fatta tardivamente, può rimandare il giudizio all'anno successivo, causando sovente grave perdita di tempo e di denaro e anche compromettendo il valore della varietà ottenuta. Una buona regola è quella di raccogliere i frutti via via che raggiungono la perfetta ma-

turazione, aprirli, estrarne i semi e seminarli subito. Conservarli è un errore perchè, invecchiando, la parte legnosa del nocciolo diventa sempre più dura e la germinazione di conseguenza ne viene ritardata.

Quantunque vi siano dei seminatori che raccomandano di stratificare i semi, onde seminarli la primavera seguente, al raccolto, il loro consiglio non è da seguire poichè importa perdita di tempo. Le sementi seminate ai primi di ottobre, se tutto procede bene, possono produrre delle piante che ai primi di aprile portano già la prima fioritura, in giugno la seconda ed a quest'epoca possono essere già così rigogliose da fornire buon numero di gemme per asicurare una buona propagazione per via d'innesto. Quando ragioni speciali lo vietano, come ritardo nella raccolta dei semi, clima avverso, mancanza di ambienti adatti, la semina dovrà naturalmente dilazionarsi sino alla stagione favorevole.

Dove si semina. — Vi sono seminatori che seminano in prode, cassoni oppure in piccoli recipienti, come cassette, terrine, vasi di tutte le dimensioni. Qualunque sia il sistema adottato, esso può essere ugualmente buono purchè risponda allo scopo, vale a dire, realizzare il massimo della germinabilità dei semi piantati.

Le prode, i cassoni, le cassette devono essere preparati in antecedenza. Siccome le prode ed i cassoni sono fissi, devono costruirsi nel miglior sito, ove la luce e l'aria arrivino liberamente, pur essendo riparati dalle correnti e dai forti venti. Il suolo deve essere sano, asciutto, libero da insetti e da erbe infestanti. Tanto le prode come i cassoni potranno avere quella lunghezza e larghezza che il seminatore stimerà più conveniente per eseguire con facilità ogni operazione di sorveglianza, cura ed assistenza che domanderanno i semi prima e le piantine in seguito; essi dovranno essere incorniciati con tavole più o meno alte che avranno l'ufficio di trattenere ed impedire che il materiale (terriccio, sabbia) usato per la formazione del lettorino, venga asportato dalle piogge e contemporaneamente di sostenere quei ripari o « chassis » (vetrine) coi quali si dovranno riparare le semine da possibili gelate.

Le cassettine, essendo recipienti trasportabili, affinchè si possano maneggiare con facilità, dovranno avere dimensioni ragionevoli. Le seguenti misure sono molto pratiche:

25 x 50 x 12 centimetri
30 x 60 x 12 centimetri

Sul fondo di ogni cassettina si dovranno fare cinque o sei buchi per assicurare un buon drenaggio.

Materiale usato per eseguirvi la semina. — Secondo il tempo che le piantine dovranno passare in semenzaio prima di subire il trapianto, il materiale usato per costituire il lettorino dovrà essere più o meno sostanzioso. Quando il trapianto si eseguisce apena le foglie cotiledonari si sono sviluppate, la sabbia fina, argentina, può rispondere perfettamente allo scopo: quando invece le piantine devono restare nel semenzaio o nei vari recipienti per parecchi mesi, alla sabbia deve sostituirsi il terriccio.

Un buon terriccio deve essere formato con due parti di letame e foglie decomposte, una di sabbia argentina ed una di terra franca, il tutto mescolato per benè e passato ad uno staccio a maglie minute. Questo terriccio preparato qualche tempo prima di farne uso, sarà tenuto pronto in luogo adatto affinchè non si bagni.

Quando si forma il lettorino delle prode o dei cassoni, il materiale a tal fine adoperato dovrà raggiungere uno spessore variabile dai dieci ai venti centimetri, tenendo conto del tempo approssimativo che le piantine vi dovranno rimanere. I piccoli recipienti come le cassettine, le terrine, i vasi, ne saranno riempite sino a tre o quattro centimetri al disotto dell'orlo.

Come si procede alla semina. — Messo a livello e battuto leggermente il materiale adoperato per costituire il lettorino delle prode e dei cassoni, riempiti i recipienti occorrenti come suggerito più sopra, si può iniziare la semina. I semi vogliono essere piantati con cura e non

ammucchiati l'uno sull'altro. La distanza fra seme e seme può variare dal minimo di un centimetro e sorpassare magari i cinque o sei per ogni lato, tenendo conto del tempo che le piantine passeranno nel semenzaio, dello sviluppo che potranno assumere prima del trapianto, ed infine della superficie o dei recipienti disponibili in rapporto al numero dei semi da seminarsi. Certi seminatori pongono un sol seme in ogni vasetto di piccole dimensioni (tre-cinque centimetri). In questo caso è conveniente verificare i semi coll'acqua per scartare tutti quelli che sono vani.

Una volta che i semi sono stati deposti, divisi per incrociamento ed etichettati con precisione, vogliono essere coperti con uno strato di un centimetro e mezzo o due di sabbia fina e si termina il lavoro di seminagione innaffiando con garbo e liberamente.

Registrazione. — Come si è già detto altrove, il lavoro di registrazione richiede tempo, ordine e pazienza. Questa pratica, avendo grande importanza, deve essere condotta con attenzione e diligenza speciale, sopratutto durante la semina, per non avere a provare delle sgradite sorprese e trovarsi nella confusione, al momento della trapiantagione. Anche nel compimento di tale lavoro ogni seminatore ha il suo sistema, che ognuno per proprio conto ritiene essere il migliore. La registrazione riesce molto semplificata quando si hanno poche sementi ed i semi di ciascun incrocio vengono seminati in un recipiente a parte, ma quando si tratta di seminare in prode od in cassoni ove possono trovar posto migliaia di semi e centinaia di incrociamenti diversi, è necessario che tra i semi dell'uno e dell'altro incrocio vi sia separazione facilmente riconoscibile ed ordine nell'« etichettamento » in modo che, anche quando la divisione o la etichetta sparissero, il seminatore possa con facilità e precisione individuare le piante provenienti da ciascuna ibridazione. A tal fine, oltre all'apposizione delle etichette, a ciascun lotto verrà dato un numero progressivo, che sarà riportato su apposito registro, trascrivendo a suo fianco le indicazioni delle etichette corrispondenti.

La semina a linee è quella che offre maggior facilità di riconoscimento e registrazione, poichè, non appena i semi provenienti da un incrociamento sono piantati, si pone una stecca di legno attraverso per divisione e si tira innanzi con altri semi.

Cure e temperature atte a favorire la germinazione dei semi. — Affinchè la germinazione dei semi proceda con regolarità e senza arresto, il terriccio deve essere mantenuto costantemente umido e per nessun motivo deve lasciarsi essicare. Questa racomandazione deve essere scrupolosamente osservata da quei seminatori che si trovano in regioni a clima invernale mite, come la nostra Liguria, ove le semine sono fatte in pien'aria e quindi soggette ad asciugarsi più o meno speditamente secondo le variazioni atmosferiche.

Nel Nord, ove le semine son fatte generalmente in piccoli recipienti (cassette, terrine, vasi), questi sono lasciati in pienaria sino a quando le condizioni climatiche lo permettono, quindi sono messi in serra calda e collocati il più che sia possibile vicino ai vetri o sono posti entro cassoni con « chassis », che nel periodo di forti gelate si riparano coprendoli con stuoie. Se i semi, prima della germinazione, avessero a sostenere qualche gelata, non ne avrebbero nessun danno, anzi, secondo alcuni seminatori, ne risulterebbe un vantaggio, per una schiusura più sollecita e numerosa.

La temperatura migliore per assicurare una buona germinazione sta fra i tre ed i dieci gradi durante la notte e fra i cinque ed i venti di giorno. Il massimo della germinazione si ottiene facendo usufruire i semi di molta luce e sopratutto d'aria.

Molti semi che avrebbero germinato marciscono, perchè soffocati dalle muffe e dalle tele che si formano sulla superficie del terriccio e ne precludono la regolare ed attiva aereazione.

Germinazione dei semi. — La germinazione dei semi avviene con molta differenza nel tempo di germinazione. Fra

I semi estratti dallo stesso frutto alcuni possono germinare dopo una o due settimane, altri dopo parecchie. La grossezza e la forma dei semi non hanno alcuna influenza sull'anticipo o ritardo della germinazione, mentre ne hanno sulla percentuale, inquantochè molti dei semi più piccoli sono vani.

I semi di certe specie, come ad esempio quelli della « Rosa laevigata », possono rimanere dormenti per degli anni. Quando i semi provengono da frutti ben maturi e sono seminati immediatamente, impiegano da quaranta a novanta giorni a nascere. Seminati ai primi di ottobre, quei semi che non sono nati nel corso della primavera, durante i calori estivi restano dormenti e, se il terriccio ove furono seminati non è stato disperso o disturbato, alcuni dei ritardatari potranno germinare ancora nell'autunno che segue.

I topi arrecano gravi danni ai semenzai scovandone e divorandone i semi, che sembra appetiscano assai.

Sorveglianza e cure da prestarsi alle piantine mentre nascono. — Dopo qualche settimana dacchè è stata eseguita la semina, cominciano a spuntare le prime piantine, sul principio molto lentamente, in seguito più speditamente. Nelle semine fatte ai primi di ottobre le prime piantine si mostrano verso la fine del mese e le ultime verso la fine di marzo. Nel Nord la germinazione in pienaria non dovrebbe cominciare sino alla primavera.

Le piantine, sino da quando nascono, richiedono la massima attenzione da parte del seminatore. Esse amano la luce e l'aria asciutta, sana e detestano l'umidità stagnante nel terriccio e persistente nell'aria o sul fogliame.

La superficie del terriccio non deve mai formare la crosta nè produrre muffe o tele che sono causa del marciume delle radici e quindi della morte delle piantine; ciò si deve evitare praticando sarchiature superficiali a mezzo di una piccola forchetta od uncino, lasciando che la crosta si dissecchi per poi raffinarla. Così facendo si ottengono due scopi; quello di aereare e sanare il terriccio e quello di disturbare ed annientare la vegetazione delle muffe. L'aria umida persistente, unitamente alla temperatura elevata, (specialmente in ambienti chiusi) creano condizioni favorevoli allo sviluppo di certe crittogame (**mildew, oidium,** o « mal bianco delle foglie »), che attaccano le parti aeree delle piantine, danneggiandole ed uccidendole in breve. Vi si rimedia, quando si può, correggendo lo stato dell'aria e con leggere solforazioni.

Vi sono seminatori diligenti che, ogni qualvolta innaffiano, tolgono con una spazzola tutte le goccioline d'acqua che si fermano sulle foglioline.

Le piantine sono soggette a gelare, perciò non saranno mai troppi i provvedimenti presi per difenderle dal geio.

Trapiantamenti preliminari. — Prima che le piantine ottenute da seme siano poste a dimora, possono subire uno o più trapiantamenti in date e fasi di sviluppo assai differenti e ciò secondo la velocità ed il sistema del coltivatore.

Vi sono seminatori, (sono quelli che seminano fitto), che preferiscono trapiantare le piantine appena sono nate e prima che compaiano le foglioline sopra le cotiledonari. Il trapiantamento può essere fatto in prode od in cassette, ponendo le piantine distanti l'una dall'altra quanto sarà stimato sufficiente allo sviluppo che quivi potranno assumere, prima di subire un nuovo trapianto; oppure possono essere passate ciascuna in un vaso di piccole dimensioni (quattro o cinque centimetri).

Gli altri seminatori preferiscono aspettare più tardi ad eseguire il trapiantamento, specialmente quelli che hanno seminato più rado. In questo caso le piantine sono lasciate al loro posto ed il trapianto potrà avvenire in Dicembre, Gennaio, Febbraio, Marzo. Nell'eseguire il lavoro di trapiantamento le piantine sono sollevate dal semenzaio con quanto più terriccio attaccato alle radici sarà possibile e trapiantate in prode od in cassette a dieci centimetri di distanza l'una dall'altra in tutti i sensi, oppure in piccoli vasi da otto a dieci centimetri. L'attecchimento avviene con la stessa

facilità, tanto quando le piantine sono trapiantate colle sole foglie cotiledonari, come quando portano più paia di foglie caratterizzate. Dopo qualche tempo che le piantine sono state trapiantate, beneficiando di maggior spazio riprendono a vegetare con maggior forza e speditezza e siccome il coltivatore ha tutto l'interesse che esse crescano forti e vigorose, cercherà che l'accrescimento non subisca alcun arresto per mancanza di cure e di vigilanza.

I picoli recipienti, essendo trasportabili, dovranno essere collocati nel sito più favorevole, ove le piantine possano beneficiare di tutti i vantaggi naturali quando si trovano in pien'aria e di tutti i vantaggi artificiali quando si trovano in serra o sotto cassoni con « chassis ».

Verso la fine di marzo le piante che sono nate di ottobre possono mostrare i boccioli della prima fioritura, però, per quanto il seminatore sia ansioso di conoscere il risultato del suo agognato lavoro, sebbene a malincuore, dovrà reciderli prima che si formino, onde evitare alla pianta la perdita di energie che saranno utilizzate a favore della formazione di tanto legno, che sarà in seguito molto più utile per eseguire della propagazione.

Trapiantamento a dimora. — Dai primi di aprile in poi le piantine si potranno definitivamente piantare a dimora. Siccome quivi le piante dovranno rimanere qualche anno e forse per sempre, sarà necessario preparare con ogni cura il terreno, affinchè in esso si trovino tutte quelle condizioni occorrenti a favorire l'accrescimento ed a produrre la fioritura migliore desiderabile.

Perciò, scelto il sito giudicato più opportuno, qualche tempo prima di iniziare la piantagione sarà lavorato ad una profondità variabile dai cinquanta ai settanta centimetri, emendato e concimato a sufficienza, liberato da ogni pianta infestante, sanato dalle acque e reso immune dagli insetti sotterranei, invisibili e nocivi, mediante trattamenti al solfuro di carbonio. Al momento buono per eseguire il trapiantamento, il terreno sarà raffinato, portato a livello e rastrellato. Le piante potranno essere poste in prode (tavole) e piantate ad una distanza variabile dai venti ai trentacinque centimetri per ogni lato, distanza che potrà essere accresciuta o diminuita in rapporto al numero delle piante colla superficie disponibile; opure in file, piantandole a venti centimetri l'una dall'altra ed a cinquanta fra fila e fila. Ogni pianta, se il terreno non sarà in condizioni fisiche troppo favorevoli, dovrà essere piantata in una piccola buca espressamente preparata e riempita di buon terriccio.

Le piantine, dopo una settimana o due che sono messe a dimora, ripigliano la loro vegetazione regolare e, se avranno le dovute cure, ai primi di giugno mostreranno la seconda fioritura e nel corso di un mese potranno già fornire un certo numero di gemme sufficientemente mature per iniziare la moltiplicazione per mezzo dell'innesto.

Nelle località dove il terreno, un pò per la sua composizione, un pò per la stagione calda che si avanza, è soggetto ad asciugare speditamente, sarà necessario, dopo una buona sarchiatura, coprire la superficie attorno al piede delle piante con un buono strato di paglia o di letame paglioso e fresco, al fine di rallentare l'eccessiva evaporazione e così mantenere la freschezza al suolo il più a lungo possibile.

L'innaffiamento con acqua pura o corretta con sostanze azotate favorisce enormemente lo sviluppo ed accrescimento delle piante, però, se si vuole avere del legno maturo e stagionato all'epoca migliore per eseguire l'innesto (luglio, agosto), bisognerà protrarlo il più a lungo possibile ed eventualmente anche sospenderlo.

Durante l'estate la vegetazione giovane delle piante di rose è facilmente attaccata dalle crittogame che, trovando condizioni atmosferiche favorevoli (caldo ed umido), si sviluppano in modo repentino e violento. Per le stesse ragioni è ugualmente insidiata da ogni sorta di insetti, quindi il coltivatore deve continuamente vigilare ed intervenire a tem-

po, sapendo che le malattie si evitano più facilmente prevenendole.

Si combatte il « mildew », mal bianco delle foglie, od « oidium » con polverizzazioni di solfo puro o misto in parti uguali a calce sfarinata.

La « ruggine » si previene e si combatte (nel suo stadio iniziale) con irrorazioni di emulsione di solfato di rame e calce all'uno per cento.

Gli afidi, pidocchi ed altri insetti si tengono facilmente a bada con soluzioni di estratto di tabacco all'uno per cento.

E' inutile ricordare che ogni pianta deve continuare a portare la sua etichetta con le indicazioni dell'origine, alle quali verranno aggiunti lettere, segni, o numeri ordinari che valgano a distinguerle l'una dall'altra in attesa che vi sia posto il nome di battesimo.

D. Aicardi

NOTIZIE ED ECHI

S. E. MARESCALCHI SI CONGRATULA CON S. ALBORNO. — Il noto ibridatore di garofani Sigifredo Alborno, del quale pubblicammo nello scorso numero la biografia, ha ricevuto da S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura, la lettera seguente: « Caro Alborno, vedo ora sulla « Costa Azzurra » l'articolo che Le è dedicato e mi associo di gran cuore ai meritati elogi che Le hanno fatto. Mi creda sempre A. Marescalchi ».

METODI DI LOTTA CONTRO LE FORFICOLE. — In questa stagione si può dire che ogni fiore ospita una forficola, che lo divora e lo deturpa; spesso tra i petali di una rosa se ne trovano nascoste due o tre. Durante il giorno esse stanno nascoste e di notte fanno bottino di ogni fiore: rose, garofani, gerani, dalie, ecc.

L'Eclaireur agricole et horticole, ricorda che il metodo di lotta più usato contro le forficole è quello dell'uso di trappole, e cioè:

Mettere dei vasi di terra capovolti sopra dei pali infissi nel terreno e riempirli di muschio umido. Al mattino visitare queste trappole e far cadere gli insetti che vi si sono rifugiati, in un secchio pieno d'insetticida: o acqua saponata al 15 % o potassa al 15 % o altro.

Ma questo metodo, se riduce il numero degli insetti, non preserva completamente le piante. Invece la somministrazione di naftalina greggia o di paradiclorobenzolo al terreno sarebbe, secondo l'A. dell'articolo, molto più efficace. Occorrerebbe spandere sul terreno 350 kg. di naftalina grezza per Ea. e rinnovarLa, quando è scomparsa.

Osserviamo però che, questo trattamento avrà efficacia come insettifugo, ma non risolve neanch'esso il problema: le forficule che sfuggono alla naftalina si rifugeranno in un terreno prossimo, magari incolto e vi si moltiplicheranno indisturbate. Almeno con le trappole se ne distrugge ogni giorno un certo numero.

Sarebbe il caso di sperimentare se è possibile conciliare i due metodi: l'uso della naftalina come insettifugo e quello delle trappole — poste magari a una certa distanza — per la cattura degli insetti.

IL DUCE PER L'ESPOSIZIONE DI VERCELLI. — S. E. il Capo del Governo, alto Patrono dell'Esposizione in riconoscimento degli alti scopi, della Manifestazione Agricola Industriale che avrà luogo nel settembre-ottobre in questa città, ha inviato al suo Presidente on. avv. Camillo Gabasio una grande medaglia d'oro.

La significativa attestazione di simpatia, è un premio all'opera diuturna che la direzione stessa svolge pel successo, ma ancora è la viva prova della stima in cui è tenuto dal Capo l'on. Gabasio, al quale il Duce accompagnava l'alta onorificenza con una personale missiva.

Tale medaglia sarà assegnata agli Espositori.

DISCORSO DEL SEN. TITO POGGI IN DIFESA DEGLI UCCELLI INSETTIVORI. — Nella tornata del 19 maggio scorso il Senatore Poggi parlò con calore e con efficacia in favore degli uccelli utili all'agricoltura. Riportiamo un frammento del suo discorso, plaudendo ad esso **toto corde** e sperando che lo spopolamento delle nostre campagne venga fermato in tempo:

« Io non so, onorevoli colleghi, se voi avete occasione di fare come me lunghe passeggiate per campi e boschi. Se si, vi sarete accorti che si possono ormai fare dei chilometri senza incontrare uccelletti. Proprio così, e mentre nei paesi nordici, per esempio appena si arriva in Isvizzera e ci si mette sotto un albero, dopo poco si vede un accorrere di uccelletti, noi in Italia seguitiamo a distruggerne ogni anno a tonnellate, per pura ghiottoneria, perchè i veneti, i bergamaschi, ed i bresciani opinano che « polenta e osei sia cibo degli Dei ». Io non dirò che sia cattivo mangiare: ma dico che, seguitando così, noi spopoliamo l'aria italiana di alleati utilissimi per l'agricoltura e togliamo una bellezza viva al nostro paesaggio. E badi, onorevole Ministro, che molti altri la pensano come me, incominciando da alcuni Membri del Governo.

L'On. Marescalchi, per esempio, fa parte del Comitato per la difesa degli uccelli utili all'agricoltura, di cui faccio parte anche io. Ebbene, noi di quel Comitato abbiamo promesso a noi stessi ed agli agricoltori che faremo una vera crociata contro la distruzione di questi utili alleati dell'agricoltura. La caccia col fucile non ha fatto mai molto male. Ma la caccia con le reti, la vendita dei piccoli uccelli uccisi, sono da proibirsi. Ciò disonora il nostro Paese.

E non badi, On.le Ministro, ai sofismi dei roccolieri che verranno a dirle che gli uccelli, mentre mangiano insetti dannosi all'agricoltura, mangiano anche insetti utili, come icneumonidi ed altri endofaghi. Ella potrà rispondere che, se ciò è vero, il vantaggio che gli uccelli arrecano all'agricoltura è di gran lunga superiore al danno. Ogni uccelletto cioè riceve così una piccola mercede per compiere la sua opera benefica, ma nella grande maggioranza gli uccelli, e specialmente i piccoli uccelli, sono utilissimi all'agricoltura. In Italia si è spietatamente rotto un mirabile equilibrio naturale che esisteva tra uccelli e insetti; l'abbiamo rotto e continuiamo a infrangerlo, semplicemente per una mania distruggitrice di questi simpaticissimi compagni dell'uomo. Occorre prendere qualche radicale provvedimento e sarà questa una nuova benemerenza del Governo Fascista.

Due anzi sono i provvedimenti che in questo campo si potrebbero adottare. Se non saranno presi subito, noi cercheremo più innanzi di riproporli. **Il primo provvedimento è quello del divieto di vendita di piccoli uccelli.** Ammettiamo la vendita dall'allodola e dal tordo in su; ma tutti gli altri uccelli minori non dovrebbero essere oggetto di commercio. **L'altro è il divieto assoluto di caccia con le reti.** Oggi perfino, le rondini si stanno cacciando, mentre le rondini sono le benefiche distruggitrici delle zanzare ed anofele. In questi giorni, intorno al padule di Fucecchio, nelle osterie, si offriva ai clienti pasta asciutta al sugo di rondini. Le rondini si prendono con reti basse lungo l'acqua, in modo che, volando, vi rimangono impigliate. E' una cosa barbara, incivile. Sta di fatto, e pare incredibile, che perfino le rondini sono diminuite, e di molto, in Italia.

Non vi illuda, onorevoli colleghi, lo strillio dei rondoni in questi giorni. I rondoni vengono tardi e vanno via presto. Molto più utili le rondini vere: la rondine della città **(Hirundo urbica)**; la rondine delle campagne **(Hirundo rustica)**; la rondine dei fiumi **(Hirundo riparia)**; esse sono tanto diradate da essere divenute poco meno che rarità.

Questo deve preoccuparci. Affermo e ripeto che sarà grande merito del Governo Fascista il porre argine alla inutile e inconsulta stragé e dico all'On.le Ministro dell'Agricoltura che così avrà ancora servito la causa dell'agricoltura e della civiltà. **(applausi e congratulazioni).**

RECENSIONI

A. PUCCI. — Il libro del giardiniere. 1° Il giardino e la cultura dei fiori. 5ª edizione Manuali Hoepli - L.10.

Angiolo Pucci, l'attivo e valente scrittore di cose orticole, ci dà, in questa quinta edizione del « Libro del Giardiniere » una rassegna utile ed aggiornata di quanto un « vero giardiniere » dovrebbe sapere. Ben dice il Pucci che « il nome di giardiniere è spesso usurpato da chi non conosce i principi fondamentali dell'arte e, purchè un operaio sappia vangare il terreno di un giardino, raschiarne l'erba nei viali, purchè insomma bazzichi un giardino per eseguirne le operazioni più manuali, si arroga il titolo di giardiniere ».

Oggi i giardinieri presunti e presuntuosi sono in numero molto ma molto maggiore dei giardinieri veri, appassionati della loro arte e del loro lavoro e ne vediamo gli effetti nel gran numero di giardini abbandonati o mal tenuti, che si trovano un po' dappertutto. Per ciò ripetiamo ciò che più volte abbiamo scritto: che una Scuola di addestramento per floricultori e giardinieri è oggi indispensabile e che è amaro constatare di quanto le altre Nazioni abbiano sorpassato, in fatto di floricoltura e di giardinaggio, questo nostro così detto « giardino d'Europa ».

Il libro del Pucci consta di 21 capitoli:

Costruzione dei giardini - Del terreno - I terricci - I concimi - L'acqua e le annaffiature - Delle stufe - Elementi di Botanica - Moltiplicazione delle piante - Cure per le giovani piante - Invasature e rinvasature - Potature - Riposo delle piante - Fecondazione naturale - Fecondazione artificiale - Climatologia e geografia botanica - Acclimazioni - Malattie delle piante - Animali nocivi e animali utili - Le erbacce - Commercio delle piante - Osservazioni generali sulle culture - Della luce.

È da augurarsi che questo libro abbia molti — e presto moltissimi — giardinieri fra i suoi lettori.

E. FERRARIS - *Il Pesco* - vol. in 8° di pag. 254 con 13 tavole fuori testo L. 13 - G. B. Paravia e C. - Editore, Torino.

Un trattatello sulla coltivazione del pesco era lungamente atteso da quanti si occupano in Italia della peschicoltura; lo offre ora, coi tipi della sua Biblioteca Agricola, la benemerita Casa Paravia.

Il volumetto, scritto con larga competenza dal Prof. E. Ferraris, che da oltre un ventennio si occupa di peschicoltura, è riuscito proprio come lo volle il suo autore: cioè un'utile guida che tende ad insegnare agli agricoltori le pratiche razionali della coltivazione e lo sfruttamento di tali piante.

Il Manuale è fatto più per i pratici che per gli studiosi, perciò nessun bagaglio scientifico appesantisce e rende ostica la materia trattata; l'esposizione chiara, facile, accessibile a tutti, si palesa come il frutto di una lunga pratica, di un'attenta ed accurata osservazione di tutti i sistemi di coltivazione del pesco.

Non si creda però che la pubblicazione, per essere semplice abbia scarso valore pratico e volgarizzativo: no. Tutt'altro.

Ciò che il coltivatore deve sapere, è chiaramente, esaurientemente, esattamente esposto: cenni sulle origini del pesco, diffusione della sua cultura industriale, caratteri della pianta, scelta del clima, esposizione, terreno, tutto è attentamente studiato.

La produzione delle piantine selvati che ed innestate, le varietà del frutto, le concimazioni, la potatura, la raccolta, il confezionamento delle pesche per il commercio, per l'esportazione, argomenti di grande interesse per chi voglia ottenere un alto rendimento da tale coltivazione,

sono trattati in altrettanti capitoli interessanti; e alla chiara esposizione sono di valido aiuto sobrie illustrazioni intercalate, e nitide tavole fuori testo.

Interessantissimo il capitolo che riguarda le malattie del pesco, che assai opportunamente sono divise dal Ferraris in tre gruppi: malattie dovute ad insetti, malattie dovute a microrganismi e malattie dovute a cause non parassitarie o sconosciute. Per ognuno d'esse il chiaro autore suggerisce il rimedio sperimentato, la cura efficace, le prevenzioni necessarie.

NOTERELLE

La Leucite nella concimazione dei prati.

Prati stabili e prati artificiali richiedono di essere concimati. Essi si comportano rispetto agli elementi di fertilità del terreno in maniera quasi del tutto analoga alle altre piante che noi coltiviamo, e che regolarmente eccitiamo colla concimazione: riso, frumento, granoturco, barbabietole, ecc. Come le cereali e le sarchiate esse asportano fosforo, potassa ed azoto; quest'ultimo in modo incontestabile se si tratta di foraggere graminacee, mentre per le foraggere leguminose (trifogli, erba medica, ecc.) le teorie cremasche concludono contrariamente a quanto si è affermato — forse superficialmente — sin qui, coll'affermare che anche esse « sfruttano il suolo perchè l'azoto da loro fissato non è sufficiente ad una agricoltura industriale la quale punti verso forti produzioni » (vedi Manvilli - Nuove direttive nella concimazione dei prati).

Conseguenza la necessità di concimazioni che esaltino la produzione unitaria e quindi diano un più elevato tornaconto; in ultima analisi concimare; concimare per raggiungere quel fine edonistico dell'agricoltura che è una delle basi per poter proseguire con fede. Questa necessità di concimazione risulta anche dai nuovi indirizzi nella coltura dei prati, per i quali attraverso la intensificazione delle concimazioni si tende ad avere erbe a più elevato valore nutritizio.

Nel campo dei concimi fosfatici abbiamo sempre il vecchio perfosfato e, limitatamente ai prati stabili ed alle marcite, ottimo successo sembrano dare le fosforiti, il che è anche ampiamente dimostrabile dalla teoria.

Fra gli azotati il solfato ammonico si dimostra il più adatto per la sua nitrificazione graduale. All'estero, Inghilterra e Germania si consigliano le concimazioni con nitrato ammonico come più pronte: questa rapidità è certamente necessaria per terreni a clima freddo più dei nostri.

Fra i concimi potassici la scelta deve cadere su quei fertilizzanti che graduano la solubilizzazione del principio fertilizzante e che colla loro reazione ostacolano la tendenza ad acidificarsi, propria dei terreni e prati. Perchè riunisce queste due qualità è consigliabile l'uso della *leucite* ormai assoggettata a numerosissime prove ed uscitane sempre in modo vittorioso.

Fra le più recenti esperienze su questo concime italiano, ricordiamo quella del Dott. Torti della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Treviglio: una concimazione di cinque q.li ettaro di leucite, ha dato una maggior produzione di 240 kg. su mille metri quadrati, pari ad un incremento di q.li 24 per ettaro.

I professori Giglioli, Sestini, Bonomi, Pantanelli e molti altri fra cui ultimamente lo Scurti, hanno concluso le loro esperienze nello stesso senso rilevando inoltre che la azione benefica si protrae negli anni successivi a quello di distribuzione.

La leucite, infine, è di facilissima distribuzione e modifica in meglio la struttura fisica del terreno.

Dott. G. Nicolini

Considerazioni scientifiche riguardanti l'azione dell'Anticrittogamico «Italia»

L'azione dell'Anticrittogamico *Italia* è dovuta alle proprietà colloidali della soluzione che viene impiegata nell'irrorazione.

Quando si scioglie la pasta in acqua, avviene un doppio fenomeno: formazione di soluzione colloidale di idrossido di alluminio, e successivamente parziale precipitazione di un gelo voluminosissimo di idrossido di alluminio. Questo, come è noto, contiene sempre ioni del mezzo precipitante e specialmente ioni negativi dei sali dai quali è originato e nel caso speciale cloro-ioni; la soluzione che ha separato il gelo contiene idrossido colloidale anche dopo filtrazione, come può esser provato da una dialisi; è una soluzione colloidale, cioè un idrosolo.

Gli idrossidi del tipo dell'allumina nella forma colloide, sia di gelo che di solo, hanno, come è noto, tendenza a formare dei complessi con sostanze organiche contenenti idrossili, come glicerina, zuccheri, ossiacidi, p. es. acido tartarico ecc. Hanno pure tendenza a formare con sostanze coloranti contenenti gruppi idrossilici ed amminici, composti ben noti, le lacche, caratterizzate da una grandissima stabilità, proprietà questa, largamente utilizzata nella pratica tintoria di tessuti d'origine vegetale.

Accanto a quest'attitudine a reagire, allo stato colloide, ciò che è ben lungi dall'essere la condizione d'insolubilità di cui parla l'Egr. Prof. Mazzei, l'idrossido di allumina allo stato di soluzione colloidale ed anche di gelo, ha la proprietà, nota ed utilizzata nell'industria cartaria, di fissarsi sulle fibrille e di impermeabilizzarle: infatti l'impiego del solfato di allumina ha il preciso scopo di rendere la carta più resistente e fissare la collatura alla resina, facendo perdere al foglio il potere di imbibizione; azione questa di assorbimento o combinazione dei complessi cellulosici? Non è ancora noto.

Altra ed importantissima proprietà del colloide allumina, è probabilmente per la sua qualità anfoterica, è il potere coagulante che esso esercita sugli altri colloidi, ciò che si cerca ora di utilizzare per la purificazione delle acque.

Il complesso di queste azioni chimiche, l'azione meccanica di un finissimo depo-

IL

Nitrato Ammonico

AZOGENO

34 - 35 per cento di azoto (concentrato)

15 - 16 per cento di azoto (diluito con gesso)

Fabbricato a BUSSI - OFFICINE - Pescara

è il migliore concime azotato

Per tutti i terreni
Per tutte le coltivazioni
Tanto alla semina
Quanto in copertura.

AZOGENO S. A. - Vado Ligure (Savona)

Capitale L. 40.000.000 int. vers. Sede Milano

Stabilimenti: BUSSI (Pescara) — VADO LIGURE (Savona).

sito che può fissarsi selettivamente su alcune parti dei vegetali, quando per evaporazione dell'acqua si distrugga la struttura micellare del colloide, operano probabilmente, insieme forse anche a clorioni sempre presenti nel colloide, una indiscutibile azione germicida.

Sta di fatto che le foglie trattate coll'anticrittogamico, in modo da essere sicuri di una effettiva irrorazione, prendono dopo poco tempo un aspetto speciale: il colore è più scuro, la foglia è più resistente, la peronospora non vi si sviluppa.

Parimenti irrorando l'apparato vegetativo di meli e peri invasi da afidi, gli insetti muoiono.

Quale delle proprietà anzidette agisca, non è facile stabilire, però vorremmo chiedere come agiscono i numerosi preparati cuprici insolubili, p. es. quelli a base di polvere d'ossicloruro di rame; quale sia l'essenza della loro indiscutibile attività germicida; certo l'azione specifica si manifesta attraverso fenomeni analoghi, poichè anche i sali di rame danno composti complessi, lacche ecc. e la loro azione è certo fatta attraverso lo stato colloide.

Tutta la chimica della vita, sia vegetale che animale, è chimica colloide, ed è grave errore il ritenere sprovvisto di attività e reagire un colloide perchè privato del mezzo dispergente, diventa un corpo insolubile.

L'inventore dell'anticrittogamico, purtroppo di recente passato a miglior vita, studiò per anni interi il mezzo di ottenere l'anticrittogamico sotto forma colloide come prodotto stabile ed atto a generare subito un idrosolo: studi lunghi ed accurati poterono far stabilire che esso si può preparare solo in determinati limiti del valore di PH. per determinata composizione del mezzo peptizzante l'idrogelo di allumina.

Per anni poi egli esperimentò su varie specie vegetali e soltanto stabilito il rapporto innegabile tra causa ed effetto, propose il suo ritrovato ad un gruppo di amici, che da un triennio hanno promosso una sperimentazione vastissima, senza alcuno scopo reclamistico.

Sarebbe desiderabile che in questo difficilissimo campo di indagine si facessero studi di patologia vegetale e microbiologia, però non deve stupire se questi fenomeni hanno cause complesse ed ancora oscure: l'essenziale è che l'azione sussista.

Si rammenti che s'è potuta creare la più grande industria chimica colloide, quella della seta artificiale, prima che la scienza avesse spiegato il modo col quale avvenivano le reazioni che originavano la soluzione filante ed il filo stesso, reazioni tuttora poco chiare.

L'essenziale è « primo vivere deinde philosophari ».

Roma, Marzo 1930 - VIII.

L. B.

La Calciocianamide

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0|0 di azoto integrale, 50-55 0|0 di calce, 30 35 0|0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.

Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**

Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**

Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia

Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO. Mese di Maggio 1930.

Cesti entrati al mercato durante il mese N. 18.005.

GAROFANI	— Comuni al 100	da L.	30	a L.	45
»	— Extra alla dozzina	»	14	»	18
ROSE	— Brunner al 100	»	65	»	95
»	— Druschki	»	70	»	100
VERDE	— Foglie di palma al 100	»	80	»	100
	Asparagus plumosus alla dozz.	»	3	»	5
	» Sprengeri al Kg.	»	4	»	7

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Corderia Nazionale A. E. Cartotto fu Giov.

Via Cesarea N. 7 - A — GENOVA (102)

Telef. Int. N. 51-216. Telegrammi: Corderia Nazionale - Genova.

SPAGHI e CORDICELLE per imballaggi fiori, piante, frutta, ecc.
FILATI COTONE ritorti per coltivazioni garofani.—
TELA JUTA - CINGHIE di Canapa, JUTA, per attrezzi e tapezzieri.
CORDAMI d'ogni genere per l'Industria, Marina e l'Agricoltura.
FUNI METALLICHE per l'Industria estrattiva, ed altri usi.
SPAGO CANAPA e MANILLA per Macchine Mietitrici.
Esportazione Manufatti CANAPA: FIBRA greggia e pettinata

"NECAT"

DISTRUTTORE DELLE ERBE NON VELENOSO

E. RONCO · 16 VIA S. TERESA · TORINO

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

IN VENDITA PRESSO ORTOFLORICOLTORI E NEGOZIANTI SEMI

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di MAGGIO 1930.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	massima	minima	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	misto	—	—	1	1	758.1	15.6	20.0	12.0	23.0	80	2.0	0.2
2	»	—	1	1	—	60.8	15.6	19.0	13.4	23.5	75	2.8	0.1
3	seren.	1	—	1	1	60.6	15.2	19.0	11.2	21.5	66	4.2	—
4	»	—	—	1	—	62.5	16.4	22.0	11.2	24.0	61	5.5	—
5	misto	—	0.5	1.5	—	62.1	16.2	20.0	12.6	24.0	74	3.0	—
6	coper.	—	—	—	1	60.4	15.6	18.8	13.2	19.0	83	2.8	6.0
7	»	1	—	2	—	51.5	13.5	17.6	11.2	19.4	81	3.0	16.2
8	misto	—	—	—	—	51.7	12.9	15.8	9.8	17.0	67	2.9	1.7
9	«	—	—	1	1	57.8	14.2	18.6	11.2	20.0	60	4.0	—
10	»	0.5	0.5	1	1	59.5	14.6	19.6	10.6	21.2	69	4.0	—
11	»	1	—	1	—	56.3	15.3	20.5	12.0	22.2	79	3.0	—
12	seren.	—	1	—	—	56.4	16.1	21.0	12.0	24.5	74	3.0	—
13	»	—	1	1	—	59.1	17.2	22.8	13.0	25.4	56	5.0	—
14	misto	0.5	0.5	—	—	59.4	16.9	21.6	13.6	22.5	74	3.8	—
15	»	—	1	1	—	60.4	17.3	22.2	13.8	21.5	80	2.5	—
16	seren.	—	—	1	1	63.9	19.1	24.2	13.6	25.0	65	4.8	—
17	»	0.5	1.5	—	—	66.3	19.7	24.4	15.6	26.5	60	3.5	—
18	misto	1	1	—	—	62.6	18.6	23.2	14.6	26.5	78	3.5	—
19	»	0.5	0.5	1	—	58.7	18.7	22.2	15.8	27.5	74	3.8	0.2
20	»	—	—	2	—	63.7	17.6	21.6	14.6	25.5	59	5.5	—
21	»	—	2	—	—	62.9	17.7	21.6	14.2	27.0	57	5.5	—
22	coper.	2	—	—	—	60.3	15.7	18.2	13.6	19.0	73	3.0	9.6
23	misto	1	—	1	—	57.7	15.7	20.8	11.6	22.0	76	2.5	3.4
24	seren.	—	—	2	—	58.8	16.9	21.2	13.2	23.0	60	5.3	—
25	misto	2	—	—	—	62.2	16.1	20.4	13.2	23.0	79	3.0	—
26	»	—	—	2	1	56.9	17.2	22.4	14.2	25.0	66	4.8	—
27	»	—	—	2	—	58.7	16.4	18.6	12.8	19.0	84	1.8	8.0
28	»	1	—	—	—	64.9	17.5	19.8	15.6	20.0	86	3.0	0.6
29	»	3	—	—	—	64.7	22.4	27.6	15.6	22.0	44	8.5	—
30	»	2	—	—	—	65.1	20.6	26.0	19.4	26.0	76	6.5	—
31	»	0.5	1.5	1	—	66.2	17.7	22.6	13.6	27.0	86	3.0	—
Mese	ser. 7 mis. 21 cop. 3	% 17.5	% 12	% 24.5	% 7	media 760.4	media 16.7	media 21	media 13. 3	media 23.2	media 72 %	media 3.5 totale 108.6	totale mm. 46.0

Eliofanografia (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 74; II.a decade 103; III.a decade 82,1 Mese 259,1.

L'Osservatore: Scarella Antonio.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo „
San Remo

LISTINO semi in vendita:

Agathea coelestis (pochi grammi)	L. 10	al grammo
Alyssum « violaceo »	» 2	al pacchetto
Antirrhinum majus, var. »	» 2	»
Calendula « Matuzia »	» 10	ogni 100 grammi
Calendula a fiore arancio carico	» 10	» » »
Cavolfiore gigante di Napoli (tardivo)	» 10	» » »
Garofano rifiorente della Riviera (100 semi)	» 16	
(seme ottenuto con fecond. artificiale) 1000 semi	» 150	
Genista canariensis (pochi pacchetti)	» 2	al pacchetto
Ocymum sanctum anisatum (Basilico da profumeria) Kg. 1 1/2	» 5	al grammo
Peperoni ornamentali Kg. 1/2	» 5	»
Reseda odorata pyramidalis grandiflora « Machet »	» 20	ogni 100 grammi
» » » « Goliah »	» 20	» » »
» » » « Bismark »	» 20	» » »
Ravanello gigantesco dell'Egeo - var. rosa Kg. 1	» 5	» 10 »
Rizomi di Erba Elefante - Una ceppaia L. 20		
- Tre ceppaie L. 55 (franco di porto).		
Salvia sclarea	» 5	al pacchetto
Scabiosa hybrida	» 2	»
Sorgo zuccherino (da foraggio) pochi chilogr.	» 5	ogni 100 grammi
Violaciocche quarant. (Violetta-Rosa-Rossa) Kg. 1	» 80	» » »
Zucca ornamentale cinese (pochi pacchetti)	» 2	al pacchetto
Zucca serpente (Trichosanthes anguina)	» » 2	»

ERBE FORAGGERE SPECIALI a vegetazione invernale per paesi meridionali.

(Consultateci in proposito).

Nota N. 1 delle piante in vaso poste in vendita:

N. 230	Berberis vulgaris	L. 4	cadauna
» 820	Caesalpina tinctoria	» 6	»
» 50	Callistemon linearis e varietà	» 10	»
» 1000	Casuarina equisetifolia	» 6	»
» 15	Cotoneaster angustifolia	» 10	»
» 100	Cupressus macrocarpa in vaso	» 10	»
» 30	» Benthami	» 10	»
» 1020	» semperv. pyramidalis	» 8	»
» 150	Eucalyptus globulus	» 5	»
» 300	» rostrata	» 10	»
» 400	» »	» 5	»
» 100	Genista canariensis	» 5	»
» 100	Ligustrum vulgare	» 5	»
» 55	Melaleuca pulchella	» 12	»
» 1400	Pittosporum Tobira	» 4	»
» 270	Pinus austriaca	» 6	»
» 245	Photinia arbutifolia (agrifoglio della California)	» 5	»
« 50	Poligala myrtifolia	» 6	»
» 1300	Schinus molle	» 5	»

LONICERA NITIDA, bellissima pianta ornamentale da vaso e da appartamento, sempre verde, elegantissima, piante forti ex-vaso . . . . . da L. 5 a L. 10.

ERICA CUCULLATA. L'Erica del Capo, che resiste nei nostri terreni calcarei; fiorisce a dicembre e sta tre mesi in fiore. Begli esemplari ex-vaso . . . . . a L. 10.

PHYLICA ERICOIDES. Ramnacea chiamata « brughiera del Capo » perchè somiglia alle Eriche. Fiorisce d'inverno. E' ornamentale e ricercata come fiore reciso. Resiste al calcare. Piantine ex-vaso . . . . da L. 5 a L. 10,

GRAPEFRUIT (innesti su arancio amaro) piantine da L. 25 a L. 30.

NAGAMI KUMQUAT (innesti su Citrus trifoliata) . . L. 25 l'uno.

TARA (Caesalpinia tinctoria Demb.) E' bell'albero sempre verde dai bèi fiori, i cui frutti (baccelli) si usano in conceria e sono molto stimati.

Consigliamo di piantare quest'albero lungo le strade ed anche come rimboschimento nei paesi meridionali caldi, nelle isole e nelle nostre Colonie del Nord Africa.

Belle piante in vaso alte da 0,60 a m. 1 L. 6 cadauna.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo „
San Remo

Rose: Prenotarsi fin d'ora per piante innestate da consegnarsi quest'autunno.

ROSE IN VASO — prezzi a convenirsi.

ROSE AD ALBERETTO — prezzi da convenirsi.

INNESTI DI ROSE NUOVE — prezzi da convenirsi.

BARBATELLE DI « ROSA INDICA MAYOR », per porta-innesto - (prezzi a convenirsi).

La « Rosa indica mayor » è il migliore porta-innesto della rosa nei paesi litoranei, esposti a siccità ed in terreni calcarei.

Garofani rifiorenti. Seme di garofano rifiorente americano prodotto in Sanremo con fecondazione artificiale.

BARBATELLE di garofani rifiorenti.

Abbiamo molte belle varietà comuni e varietà poco diffuse, bellissime.

Abbiamo anche moltissime varietà nuove, extra.

Indicateci quali volete e vi faremo conoscere i nostri prezzi.

Mimose innestate.

Abbiamo migliaia di piantine di mimose innestate di tutte le specie e varietà, a prezzi miti. - Scriveteci.

Geniste.

GENISTA ROSSA (Dorothy Walpole) e

GENISTA ROSEA, innestate (da L. 5 a L. 10 cadauna) 10 piante L. 35 — 100 piante L. 300.

GENISTA CANARIENSIS. — Piante in vaso da L. 5 a L. 10 cadauna.

GENISTA ANDREANA, in vaso L. 10 cadauna.

PHYLICA ERICOIDES in vaso da L. 5 a L. 10 cadauna.

Piante grasse: Ricco assortimento.

Scriveteci o Visitateci.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

SANREMO

ERBA ELEFANTE (Pennisetum purpureum)

PRONTA PER ESSERE SPEDITA SUBITO.

E' la Graminacea colossale perenne, che ha fatto la fortuna di molti paesi semiaridi. E' pianta delle regioni temperate calde e tropicali, ma cresce bene anche fuori del tropico, nelle regioni dove fiorisce l'arancio. A Sanremo si è anche acclimatata bene, avendo resistito alle gelate di diversi inverni rigidi. Ne abbiamo ora molte piante che possiamo spedire subito. Invieremo una ceppaia per campione senza valore raccomandato per L. 20 e tre ceppaie per L. 50.

Le ceppaie imballate col nostro metodo, resistono anche di estate a viaggi di 15 e più giorni senza soffrire. Bastera una ceppaia per poter quest'autunno moltiplicare per talea la pianta ed estenderne la coltivazione nei climi meridionali caldi, guadagnando così un anno.

L'Erba Elefante si moltiplica per divisione di piede, pezzi di rizoma, e per talea di culmo. La talea si fa di due o tre gemme, e si colloca orizzontale od un poco inclinata nel fondo di una buca o di un solco, coprendola interamente con 10-15 centimetri di terra e tenendola inaffiata. Questo sistema di propagazione « per talea di semina » è quello adottato per la grande coltura. La piantagione si fa in linee distanti 0,80 x 0,60. Le piante accestiscono molto. L'erba si taglia quando è alta da m. 1,20 a m. 1,50. Inaffiando d'estate, si fa un taglio o due al mese. Ma dove non si può inaffiare, si taglierà ogni 40 giorni. Per fare strame si può lasciar crescere la pianta fino a tre metri. Resiste molto alla siccità ed è la sola erba che rimanga verde in luglio ed agosto, nel nostro clima, secco d'estate. In settembre-ottobre, spiga e dà seme, che nasce, se si semina in terra fina e con cura si tiene irrigato; ma non è consigliabile il seme per la grande coltura, perchè il seme ha poca germinabilità e richiede cure orticole per nascere e crescere.

Per grandi quantità di talee e rizomi, prezzi per corrispondenza.

Tree-Tanglefoot

L'unico mezzo sicuro e pratico per impedire a tutti gli insetti che risalgono il fusto delle piante di arrivare a danneggiare i frutti.

D'uso facilissimo ed economico, non richiede personale addestrato, chiunque può applicarlo con la più assoluta sicurezza.

Una volta applicato si mantiene efficace per oltre 100-120 giorni con qualsiasi tempo, esposto al sole ed alla pioggia.

Ottimo per difendere gli alveari dalle formiche.

Preparazione della

TANGLEFOOT COMPANY

Agente esclusivo per la vendita in Italia:

EMILIO PERERA

Piazza Stazione Nord: **Cusano Milanino** (Milano)

VII

Stazione Sperimentale di Floricoltura - Sanremo.

Piantine di Garofani Rifiorenti a grande fiore.
Piante ornamentali e da fiore.
Polymnia edulis (nuovo ortaggio, e pianta foraggera e da alcool).
Soya Hahto (l'unica varietà orticola) ecc., ecc.

Libro sui « Garofani Rifiorenti » del Cav. Domenico Aicardi
273 pag. - con 47 fotografie - Franco L. 27,50.

Indicheremo le piante per rendere produttivi terreni difficili. CONSULTATECI.

R. DIEM

BORDIGHERA - Valnervia (Italia)

La più importante coltivazione speciale di

ASPARAGUS

ornamentali per **seme, piantine** e **fogliame.**

(tutto l'anno)

Floricultori !

per le concimazioni azotate, date la preferenza al

Nitrato ammonico "AZOGENO„

PRODOTTO NAZIONALE

Concentrato (34 - 35 %) di azoto,

da adoperarsi nella proporzione da 200 a 500 gr. per ogni 100 litri di acqua, a seconda delle colture e del numero delle somministrazioni.

IL NITRATO AMMONICO AZOGENO, è il concime azotato IDEALE ed INSUPERABILE, sostituisce pienamente e supera anzi di gran lunga tutti gli altri prodotti del genere; porta nel terreno l'**azoto nitrico e quello ammoniacale,** che servono rispettivamente per l'azione pronta, per quella successiva e graduale di cui hanno bisogno le piante, perchè in ogni momento della loro vegetazione si mantengono vigorose e tali da poter dare costantemente i migliori e più abbondanti prodotti.

L'azoto sotto forma ammoniacale è anche assorbito diluito in piccolissime dosi direttamente dalle piante ed ha una azione vigorizzante superiore a quella dell'azoto nitrico.

IL NITRATO AMMONICO AZOGENO, è il concime che meglio si presta per preparare nelle vasche le soluzioni fertilizzanti insieme all'acqua di irrigazione, e destinate per tutte le piante da fiore. in particolar modo per la coltura dei **garofani,** ecc.

L'AMMONIACA SINTETICA " AZOGENO „ ha dimostrato potersi usare direttamente in soluzioni dell' 1 0[0] nelle colture orticole e floreali. Nelle Acacie da fiore invernale tale ammoniaca ha prodotto una bellissima vegetazione verde; le piante così trattate non ingialliscono, anzi si mantengono molto verdi.

AZOGENO

Società Anonima per la Fabbricazione dell'Ammoniaca Sintetica e prodotti derivati

Capitale L. 40.000.000 int. vers.

Sede: MILANO. Amministrazione: VADO LIGURE.

Stabilimenti: BUSSI - OFFICINE e VADO LIGURE (Savona).

I prodotti dell'Azogeno: SOLFATO AMMONICO 20 - 21 0[0]
NITRATO AMMONICO, diluito 15 - 16 0[0] e concentrato 34 - 35 0[0]
si trovano anche in vendita presso il **CONSORZIO AGRARIO DI SANREMO** e le sue Succursali.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 285.

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 18.

(tutto l'anno)

(tutto l'anno)

E' l'unica Casa italiana che possiede un completo assortimento di sementi orticole ed agricole, di piante d'ogni genere, comprese quelle tropicali e subtropicali, di attrezzi e prodotti per l'orticoltura e per l'agricoltura.

Per preventivi, offerte e richieste basta scrivere:

Ingegnoli Milano (119).

LEUCITE

Concime Potassico Italiano

DITTA LORENZO DUFOUR

Casa fondata nel 1828

GENOVA

Reparto Prodotti per Agricoltura

Stabilimenti di GENOVA - Borzoli

AFIS

Estratto Legno Quassio Composto

MARCA DEPOSITATA

Insuperabile distruttore degli Afidi dei fruttiferi, ortaggi e fiori
Consigliato dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Regno
Adottato da tutti i principali Stabilimenti Agricoli

Premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Torino 1928 - Sez. Fitopatologia e Medaglia di Bronzo del Ministero di Agricoltura.

In vendita presso tutti i Consorzi Agrari, Agenzie Agricole e presso la Concessionaria:

Dott. CARLO CESANA (Ditta)
GENOVA (108).

Floricoltori, Orticoltori, Agricoltori!

Usate unicamente il

FENOLSAPOL

Premiato con Medaglia d'Oro e d'Argento dei Ministeri d'Industria, Agricoltura e Commercio.

Il sovrano antisettico per la lotta contro tutti i parassiti delle piante da frutto, floreali, del bestiame e della Formica Argentina.

Il **FENOLSAPOL** è superiore a qualsiasi altro prodotto, chimicamente più redditizio del l'estratto di tabacco.

Il **FENOLSAPOL** è il solo composto su formula di una eminente personalità scientifica il chiarissimo Professore Dott. **ETTORE MOLINARI** dell'Università Bocconi e del Politecnico di Milano, approvato dall'illustre Prof. MARIO CALVINO, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricultura di Sanremo e da molte altre personalità del mondo floreale.

Domandatelo presso i **Consorzi Agrari Cooperative Agricole** e le **Rivendite Sali e Tabacchi,** o al

Saponificio C. MORENO - Sanremo.

Efficacia - Economia - Superiorità